

Noi Magazine

Speciale

Scritto
dai ragazzi.
Fatto
per i ragazzi



Andrà tutto bene Un'emergenza globale, un grande esempio di resilienza: la Scuola, insostituibile presidio di formazione va avanti, anche se a distanza. Ad accompagnarla c'è sempre Gazzetta del Sud con Noi Magazine in edizione speciale **Disegno IC CATALFAMO PER UNICEF**

TAOBUK
TAORMINA INTERNATIONAL BOOK FESTIVAL
YANG

La scrittrice Viviana Mazza in esclusiva per i lettori di Gazzetta del Sud e Noi Magazine

La cultura, passaporto per il futuro

Una storia di famiglia: la nonna Rosa, le sue sorelle e il "patto" per fare studiare i figli

Prosegue la pubblicazione dei testi inediti, creati in esclusiva per Noi Magazine dagli scrittori del contest letterario "TaoYang- Scegli l'autore dell'anno", promosso dal festival letterario Taobuk con Ses Gazzetta del Sud Giornale di Sicilia. Dopo Francesco Muzzopappa, oggi è la volta di Viviana Mazza, giornalista del Corriere della Sera, autrice di "Greta - La ragazza che sta cambiando il mondo", uno dei sei testi proposti agli studenti partecipanti.

Mia nonna Rosa era una donna siciliana che credeva nel cambiamento. Lei e le sue quattro sorelle, nate ai primi del Novecento a Solarino, in provincia di Siracusa, hanno vissuto lavorando duramente al fianco degli uomini con cui scelsero di percorrere il cammino. Ma guardavano lontano, a volte più dei loro compagni.

Mia nonna amava studiare. Dopo aver frequentato, come le sue sorelle, le elementari, decise di continuare, senza dirlo ai genitori. Riesco a immaginarla, a dieci anni, con i capelli biondi inanellati (così almeno si descriveva lei) che, zitta zitta, ogni mattina, dalla casa di via Palestro andava a piedi alla "scuola di avviamento" in via Bissolati. Completò la Sesta. Non sempre poteva essere presente: a volte doveva andare a raccogliere le olive con le sorelle. I libri non li aveva, frequentava senza. E ogni tanto sbirciava in quelli dei compagni.

L'unico libro che mia nonna possedeva era "Le mie prigioni" di Silvio Pellico. Glielo regalò, alla consegna del diploma finale, la sua maestra Assunta Gangi. La maestra le diceva sempre che



Viviana Mazza Giornalista del Corsera e autrice di libri per ragazzi

era brava, che poteva continuare gli studi. La nonna avrebbe voluto, ma a quei tempi non era previsto per una femmina, tranne che nelle famiglie più ricche. Quel libro, scritto a caratteri fitti fitti, quasi illeggibili, era un tesoro per la nonna, tant'è che per anni fu furiosa con sua sorella Antonietta per averglielo requisito.

Antonietta, la più grande, praticamente aveva fatto da madre alle altre, perché la mamma vera, la mia bisnonna, era una donna fragile. S'era sposata a 18 anni con un commerciante che l'aveva notata per la sua bellezza. Era il 1907. Un anno dopo, nacque il primo figlio, ma il piccolo morì soffocato nel letto tra le coperte. Fu un trauma per la bisnonna, cadde in depressione. Il medico sentenziò che aveva bisogno

d'aria fine. E così il marito comprò una terra sui Monti Climiti, con vista sul mare di Augusta. Da lassù si poteva letteralmente guardare lontano. Ma significò anche cambiare vita. Non diventarono poveri: il padre riuscì a "fare la casa e la dote" a cinque figlie. Ma tutto quello che avevano era frutto del duro lavoro in campagna.

Mia nonna Rosa è nata nel 1920, dopo Antonietta (1909), Turidda (1911), Nannina (1915) e Carmelo (1918). La più piccola era Paola (1923). Quando scoppiò la Seconda Guerra Mondiale, Carmelo partì soldato. Unico figlio maschio, avrebbe potuto fare in modo di restare, ma lui credeva che fosse suo dovere combattere per la patria. Partì per la Campagna di Russia, e di lui non si seppe più niente. Solo negli Anni

Novanta si scoprì che era morto in prigionia. Erano le sorelle ad aiutare il padre in campagna, soprattutto durante la raccolta: ad agosto e settembre c'erano le mandorle e le carrubbe, a ottobre e novembre le olive. E in estate davano una mano a cucinare per i braccianti che mietevano il grano, raccoglievano le spighe sparse sul terreno (la "spigolatura"), badavano alle galline e alle capre, andavano a caccia di lumache. Ma la nonna non amava la campagna. Forse è anche per questo che, già negli anni Sessanta, ebbe l'intuizione che era arrivata la fine del mondo contadino. Allora lei avrebbe voluto cambiare vita, ma era legata a quella del marito, il quale la campagna invece l'adorava. Il nonno amava gli animali e la libertà di lavorare per se stesso e di non dover rendere conto a nessuno. Poteva alzarsi alle 7 anziché alle 5, se voleva, anche se poi si alzava sempre alle 5.

La nonna ha faticato in campagna per tanti anni, impegnandosi per farlo al meglio. Però decise che i suoi figli avrebbero fatto un'altra vita. Tutti i figli delle cinque sorelle hanno fatto l'università. "Con un pezzo di carta puoi andare ovunque, e fare quello che vuoi", diceva la più giovane sorella di mia nonna, Paola.

Avrei voluto che ci fosse anche la nonna quando ho pubblicato il mio primo libro, la storia di una bambina che ha rischiato la vita per studiare. Quando lo scrivevo, sul muro accanto al mio scrittoio c'era il certificato di studi di "Rosina", con i suoi 16 "lodevole" e un "buono".

Viviana Mazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"La ragazza che sta cambiando il mondo"

Greta e la giovane armata che salverà il Pianeta

"Greta - La ragazza che sta cambiando il mondo"

Greta Thunberg è svedese, ama i cani e i cavalli e non sa ancora cosa farà da grande. Le piace la scuola e non ha una materia preferita perché è brava in tutte, ma il venerdì, ogni venerdì, salta le lezioni. Sciopera a favore del clima. Si siede davanti al Parlamento svedese con un cartello e protesta. Ha scoperto che la situazione ambientale del nostro pianeta è sull'orlo del baratro e che se non si comincia subito a fare qualcosa di concreto, nel giro di pochi anni il problema raggiungerà il punto di non ritorno. Perciò ha deciso che se gli adulti non fanno niente per risolvere la questione tocca alle ragazze e ai ragazzi costringerli a non distruggere il loro futuro. Per prima cosa Greta ha cambiato il suo modo di vivere e di alimentarsi, poi ha convinto la sua famiglia a fare lo stesso. E con lo "sciopero scolastico a favore del clima" è riuscita a coinvolgere milioni di coetanei nel mondo, che ora fanno sentire ovunque la loro voce.

La storia di Greta Thunberg, attualissima, piena di difficoltà, ma anche di coraggio, determinazione e intraprendenza, è al centro di TaoYang, il contest letterario proposto dal festival letterario Taobuk con Ses Gazzetta



ta del Sud per incentivare nei ragazzi l'interesse alla lettura e all'informazione letteraria. Il volume è proposto agli alunni degli istituti di istruzione secondaria di primo grado che dopo averlo letto produrranno elaborati da sottoporre alla giuria nell'ambito del contest "Scegli l'autore dell'anno".

"Greta - La ragazza che sta cambiando il mondo"
Pagine 95
Prezzo 14 euro
Edizioni Mondadori

Sul sito dell'organizzazione attività di sostegno per i bimbi e le loro famiglie

Dall'Unicef aiuto materiale e conforto

Laura Simoncini

MESSINA

Sul versante sanitario l'Unicef internazionale ha risposto all'epidemia di Covid-19 in tutto il mondo, attivandosi attraverso canali internazionali per reperire del materiale disponibile che a breve arriverà in Italia: tute di protezione, guanti, occhiali di sicurezza, disinfettante per mani, mascherine.

La sospensione didattica delle attività di scuole e università disposta dal governo nel tentativo di rallentare la diffusione del contagio ha spinto l'Unicef, ancora una volta, a mettersi in prima linea non solo dal punto di vista sanitario ma anche strettamente educativo per continuare a stimolare la curiosità e la voglia di interazione di bambini e ragazzi. In accordo con il Miur, sul sito Unicef è stata

aperta una pagina dedicata all'emergenza Coronavirus (pagina Unicef per famiglie in tempi di emergenza covid19) e sono state predisposte alcune informative, proposte ludiche ed educative per sostenere le famiglie in questo momento così difficile, ma anche per dare ai bambini e ai ragazzi delle opportunità educative e di svago.

«Le proposte – ha spiegato la presidente provinciale di Messina per l'Unicef Angela Rizzo Faranda – vogliono essere un sostegno alla genitorialità ma anche occasioni di apprendimento non formale, come previsto dalle indicazioni del Miur. Colgo l'occasione per pubblicizzare la pagina del sito ai docenti delle scuole amiche di Messina e provincia per integrare le attività didattiche previste e per farle conoscere alle famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Speranza a colori I disegni realizzati per Unicef dagli alunni degli Ics Aversa di Mistretta (sopra e in basso a destra) e Catalfamo di Messina (in basso a sinistra)



MESSINA - IC Manzoni Dina e Clarenza

La benedizione del Papa Un evento speciale per tutti

MESSINA

Venerdì 27 Marzo 2020 è successa una cosa che non era mai capitata nella storia: il Santo Padre ha dato la benedizione "Urbi ed Orbi" in piazza di San Pietro, da solo, sotto la pioggia, pregando per tutto il mondo, in particolare per i medici e gli infermieri e le vittime del coronavirus. Il brano del Vangelo ci raccontava di quando gli apostoli si trovavano in barca con Gesù in mezzo alla tempesta, per farci capire che Gesù non ci abbandona e che ci salverà. Il Papa è rimasto in preghiera di fronte al Santissimo esposto ed ha dato a tutti i credenti, e anche a chi non crede, l'indulgenza plenaria che significa il perdono di tutti i peccati. È stata un'emozione grandissima, sono sicuro anche per chi non è cristiano. Un

evento unico nella storia dell'umanità.

Ilya Bombaci
Classe 5 Primaria Collereale

ANDRÀ TUTTO BENE

Qualche mese fa si è diffusa l'epidemia del coronavirus che ha colpito tutto il mondo, e anche l'Italia. La cosa che voglio dire è che gli scienziati e i medici si stanno impegnando al massimo per trovare la cura e moltissime persone stanno facendo delle donazioni. E rispettando le regole anche noi possiamo dare un grosso contributo. ANDRÀ TUTTO BENE. È questo il nostro slogan e continuando così potremo fermare questa epidemia e tornare alla nostra vita.

Elimane Ba Babacar
Classe 5 Primaria Collereale
IC Manzoni Dina e Clarenza

Speciale Noi Magazine

“Andrò tutto bene”: gli allegri disegni continuano a farci compagnia ogni giorno

Il sorriso dei bimbi ci aiuta a lottare

Grazie al loro entusiasmo restiamo uniti e sereni nell'affrontare questa difficile prova



Serena e Laura Nicoletti



Ruben Beninati e Samuel Leonardo



Penelope Cacopardo e il suo fratellino



Matteo e Simone Cardile



Matteo Galtieri



Gabriele Petitto



Jonah Lo Surdo



Mirko Capurro



Noemi e Tonino Morgante



Miriam Guerra



Michael Abate



Paolo Irrera



Rosario Morabito



Mirko Papaleo



Miryam Amante



Pietro Ruffo



Matteo Pandolfino



Paolo Pellegrino



Salvatore Calarese



Rosaria Giordano



Nadia Galletta



Manuel De Rosa



Sofia Cacciola



Raphael Amante



Rachele Carbonaro



Siria Scandurra



Samuele Corso



Ryan Mallail



Santo Bebbia



Sofia Corrao



Sofia Bebbia



Sofia Lo Presti

MESSINA - La testimonianza degli studenti dell'IIS Verona Trento

Se uccide non può essere amore Tra i banchi il “no” al femminicidio

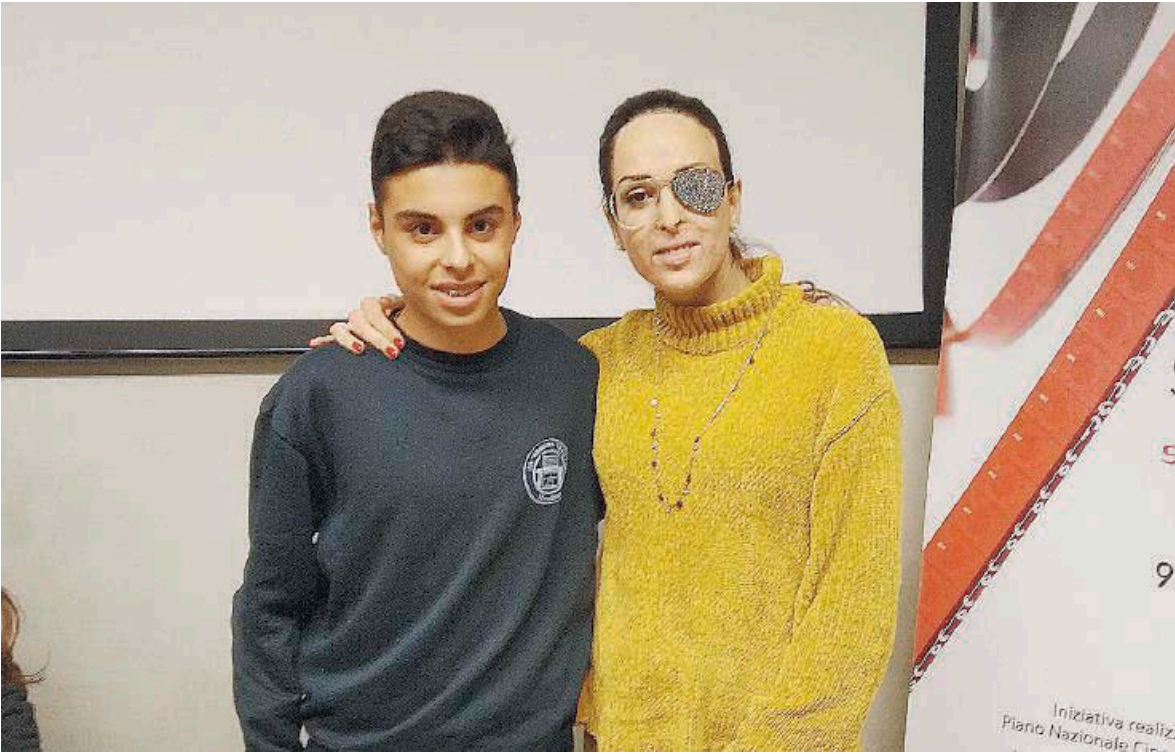
L'incontro con Gessica Notaro e il suo messaggio dritto al cuore

MESSINA

Il recentissimo episodio, accaduto a Furci Siculo, riporta alle cronache un tema di grave attualità, quello della violenza di genere. Il femminicidio è una tipologia di omicidio che consiste nell'assassinio di una donna da parte del partner o ex partner. Solitamente si arriva a questa tragica conclusione dopo atti di stalking: accade spesso che l'assassino segua tutte le mosse della vittima iniziando a pedinarla, fino a portarla ad aver paura di uscire. A volte le donne che non obbediscono al partner subiscono violenze domestiche e la maggior parte delle volte gli abusi non sono denunciati per paura di ripercussioni o perché la vittima nutre speranza nel cambiamento del partner o anche per salvaguardare i figli.

Tale problema dimostra il persistere di una mentalità arretrata e sessista secondo la quale la parità di genere non esiste: la donna è considerata una figura secondaria che dev'essere sottomessa al proprio uomo. Purtroppo il numero di femminicidi sta aumentando vertiginosamente, infatti recentemente, in una sola settimana, ci sono stati più di sei femminicidi (intorno a 150 la media annuale in Italia).

Fortunatamente non tutti i tentativi di femminicidio finiscono con la morte. Famoso il caso di Gessica No-



Ampio dibattito Lo studente Santi Iovino con Gessica Notaro durante l'incontro all'IIS Verona Trento

tarò. La giovane, nel gennaio del 2017, ha subito una grave aggressione da parte del suo ex partner sopravvivendo miracolosamente. Adesso lei, per sensibilizzare su questo problema, porta la sua testimonianza in varie parti d'Italia; gli incontri sono rivolti soprattutto agli studenti che saranno i cittadini del

domani. Recentemente è stata anche a Messina e alcuni ragazzi della mia scuola, l'I.I.S. Verona Trento, tra i quali anche il sottoscritto, hanno preso parte all'incontro; si è trattato di un momento veramente intenso e ricco di carica emotiva. Tuttavia le attività di sensibilizzazione che svolge la Notaro non finiscono qui: infatti

per dare un messaggio a tutte le donne è andata a Sanremo ed ha cantato una canzone su questa tematica il cui ritornello è: "Tieni le mani in tasca se non per fare una carezza". E il suo messaggio arriva dritto al cuore...

Santi Iovino
Classe 3G
IIS Verona-Trento

MESSINA - Il flash mob dell'Ic Gravitelli Paino

Contro i crimini di genere un difficile cammino percorso insieme da uomini e donne consapevoli

La memoria rende amorevoli:
no al femminicidio

In occasione della giornata mondiale contro la violenza sulle donne, le classi seconde e terze dell' XI Istituto Comprensivo Paino-Gravitelli si sono recate presso piazza Duomo per partecipare alla manifestazione internazionale One Billion Rising, in collaborazione con le associazioni Cedav e Non Una Di Meno, con cui la nostra scuola collabora fin dall'inizio dell'anno scolastico. Un dramma, quello della violenza di genere, che proprio in questi giorni preoccupa ancora di più per le emergenze legate alla convivenza forzata.

Le prove del flash mob sono state seguite dalle professoressse Elena Zirrilli e Rosanna Anastasi, che con passione ci hanno guidate nella messa in atto della coreografia del ballo che a primo impatto ci era sembrata impegnativa. Dopo alcuni incontri, però, la maggior parte di noi aveva già sostituito il timore con la voglia di dimostrare a tutti, tramite il nostro piccolo ballo, il grande significato contenuto in esso, infatti quasi tutte volevamo stare in prima fila. Inoltre, per imparare le mosse, i primi giorni, ci siamo servite del video fornitoci dalle organizzatrici del flash mob, cioè Simona D'Angelo e Domiziana Giorgianni.

Il vero momento in cui abbiamo compreso che il tanto atteso giorno era ormai arrivato, è stato quando abbiamo iniziato a prepararci truccandoci, colorandoci i capelli e sistemandoli in acconciature particolari. Tutte indossavamo, come le altre partecipanti nel mondo a One Billion Rising, maglietta, pantaloni neri e accessori rossi.

Appena giunti a piazza Duomo, l'ansia e la preoccupazione di sbagliare aumentavano ad ogni minuto di attesa, ma nonostante ogni in-



A piazza Duomo L'attività svoltasi prima della chiusura delle scuole

certezza noi eravamo lì per far capire che qualsiasi tipo di violenza nei confronti di una donna deve essere annientata e questo pensiero era come una fiamma dentro di noi. All'improvviso, ballando, tutta la nostra paura, la nostra vergogna, i nostri dubbi si sono dileguati, lasciando il posto a grinta e determinazione. Successivamente alcuni ragazzi delle classi terze e altri par-

tecipanti al flash mob hanno letto pensieri e poesie inerenti al tema della giornata. Dopo queste riflessioni, il coro del Liceo Classico Maurolico si è esibito nell'esecuzione di alcuni brani tra cui l' Inno di Mame- li che ha commosso tutti noi.

Questo evento è uno dei tanti che ci aiuta a comprendere quanto possa essere brutale la violenza, in particolare su una donna che non ha

possibilità di difendersi, visto che nella maggior parte dei casi l'uomo che ne abusa ha le chiavi di casa. Comprendere quanto possa essere brutto quando l'uomo che dovrebbe amarti ti picchia, ti violenta, ti maltratta è difficile se non sei tu a provarlo, ma non impossibile. Durante la manifestazione, noi donne abbiamo urlato, ballato, cantato per far capire che nessuno può calpestarci o farci del male, ma questo non sarebbe possibile senza l'aiuto degli uomini. Quindi tutti insieme, donne e uomini, a gran voce urliamo: "uno per tutti, tutti per uno, le donne non le tocca nessuno!".

Noemi Conte, Silvia Prevediero
e Annachiara Sarabò
Classe 2D Sec. di Primo grado

Il 14 Febbraio è la festa di San Valentino, la festa degli innamorati e prende il nome dal santo e martire cristiano "Valentino" di Terni. Venne istituita nel 496 da papa Gelasio I, andando a sostituirsi alla precedente festa pagana dei Lupercalia, presumibilmente anche con lo scopo di cristianizzare la festività romana.

Alla sua diffusione, soprattutto in Francia e in Inghilterra, contribuirono i Benedettini, con i loro numerosi monasteri. Essi, infatti, erano gli affidatari della basilica di San Valentino a Terni dalla fine della seconda metà del VII secolo.

Si narra che il santo avrebbe donato ad una fanciulla povera una somma di denaro, necessaria come dote per il suo spotalizio che altrimenti, non si sarebbe potuto celebrare. Il generoso dono - frutto di amore e finalizzato all'amore - avrebbe dunque creato la tradizione di considerare il santo vescovo come protettore degli innamorati.

Fabiana Febe Lombardo
Classe 1C
Ic Gravitelli Paino

La riflessione

Liceo classico Maurolico

La conoscenza potrà salvarci dalla violenza?

La conoscenza salverà l'uomo dalla violenza?

La violenza... Esiste qualcosa di più triste, qualcosa di più distruttivo, qualcosa di più disumano? No, no, no. Siamo noi il problema. Siamo noi il problema, se pensiamo che la violenza sia disumana, quando, invece, è l'uomo l'unico essere abitante di questa Terra capace di esercitare violenza, capace di ferire volontariamente il prossimo e, dunque, anche se stesso.

Una parola, otto lettere, pagine terribili di una Storia che è anche nostra, vite spezzate, vergogna e sofferenza. Purtroppo sappiamo bene tutto questo: ma non bastassero qualcosa per assicurare che ciò non accada.

Chi mai, alla fine della prima guerra mondiale, conflitto che ha devastato l'Europa, si sarebbe aspettato di assistere a scenari terrificanti di violenza, di sopraffazione del prossimo, di offesa nei confronti dell'essere umano? La risposta è semplicissima: nessuno!

Nessuno, trovandosi nella "civillissima" Europa, avrebbe potuto immaginare la nascita di realtà che facevano della violenza un uso sistematico, una forma di governo. Eppure si sono sviluppati i totalitarismi, regimi nati in Europa tra la fine della prima guerra mondiale e

l'inizio della seconda, che, indipendentemente dalla matrice ideologica e politica che li ha generati, hanno condotto tutti ad uno stesso, terribile risultato: l'uso sistematico della violenza. Non dobbiamo pensare, infatti, che solo il Nazismo, perché basato su determinate ideologie, sia stato caratterizzato dall'utilizzo di violenza, sfociato in seguito nella strage dell'Olocausto. Per anni non si è fatto cenno agli orrori comunisti, come i massacri delle foibe, eccidi ai danni di militari e civili, soprattutto italiani autotoni della Venezia Giulia, del Quarnero e della Dalmazia, avvenuti durante la seconda guerra mondiale e nell'immediato secondo dopoguerra da parte dei partigiani jugoslavi e dell'OZNA. Il fatto che nei libri di storia, per lungo tempo, non vi siano stati riferimenti alle foibe ci fa capire come gli uomini vivano, nel corso della Storia, determinate situazioni senza comprenderle realmente. Spesso, infatti, come sostiene anche Hegel, si può capire qualcosa solo a posteriori.

Ciò che può salvare l'uomo e il suo futuro è solo ed esclusivamente la conoscenza, che ci permette di valutare le situazioni presenti sulla base di ciò che la Storia ci insegna.

Caterina Pastura
Classe IV D Liceo Maurolico

MESSINA - Ic Mazzini Gallo

La lotta per la parità non è ancora finita

8 Marzo: non una festa, ma una riflessione

Come ogni anno, l'8 marzo, il rintocco delle campane di Dina e Clarenza, a mezzogiorno, ha un significato differente perché le due eroine messinesi rappresentano la forza delle donne che, nel tempo, hanno dovuto lottare per vedere riconosciuti i loro diritti.

Nel 1282 di guardia alle mura della città, le due giovani donne, appena avvistarono gli Angioini si prodigarono per svegliare i soldati dormienti e, grazie al loro aiuto, la città riuscì a respingere l'attacco di Carlo D'Angiò e a cacciare l'invasore. Il gesto eroico delle eroine messinesi in questa giornata, in cui si ricorda l'incendio avvenuto nel 1890 nella fabbrica tessile Cotton di New York, in cui persero la vita più di 100 operaie, assume un valore più pregnante, perché la strada verso la parità dei sessi rimane ancora lunga e, in certi contesti culturali, la donna continua ad essere considerata non adatta a prendere parte alla vita pubblica e al progresso civile. Ma anche nei Paesi più evoluti, come l'Italia, certi ruoli sociali alla donna sono ancora preclusi e non sempre la donna gode di pari opportunità di accesso al mondo del lavoro in molti settori; inoltre, a parità di mansione vengono pagate un terzo in meno dei colleghi uomini. Ecco perché sarebbe più opportuno definire l'8 Marzo non la Festa della donna, ma la Giornata Internazionale della Donna, poiché la motivazione vuole essere una riflessione sulle lotte sociali, economiche e politiche che le donne, nel corso degli anni, hanno dovuto sostenere contro le discriminazioni e le violenze di una società maschilista che le voleva relegate esclusivamente alla sfera privata,

nel ruolo di moglie e madre.

Ancora oggi, tuttavia, nonostante la società sia maggiormente abituata a vedere le donne in ruoli apicali con successo e determinazione, molti fanno fatica ad accettare la presenza femminile in certi ambiti ritenuti più adatti agli uomini e alimentano atteggiamenti pregiudiziali, vanificando il principio di uguaglianza universale postulato nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo. I rapporti civili tra i sessi, infatti, sembrano essere ancora una conquista lontana, prova ne è la violenza di genere che, negli ultimi anni, è un fenomeno sempre più in crescita. Non a caso nell'ultimo festival di Sanremo è stato dedicato uno spazio all'argomento, valorizzato dal commovente monologo di Rula Jebreal, che ha ricordato le violenze subite dalla madre suicida e da tutte le donne che vengono maltrattate, discriminate e uccise da uomini che non le rispettano. Ecco perché ancora oggi è necessario, in una determinata giornata, fermarsi a riflettere sul ruolo della donna nella società, al fine di combattere ogni tipo di discriminazione e l'assurda convinzione che le donne siano inferiori al genere maschile. La strada da fare per raggiungere la parità dei sessi è ancora lunga anche nei Paesi in cui, per legge, si sancisce l'uguaglianza di tutti i cittadini a causa di una mentalità che limita i diritti delle donne. Che suonino, dunque, le campane del Duomo, per spronare ed incoraggiare le donne a non mollare mai e a continuare il percorso di emancipazione cominciato, tanti anni fa.

Alessandra Lampuri
Isabella Tedesco
Classe I B Sec. di primo grado
IC Mazzini- Gallo

La riflessione di UniVersoMe tra politica e emergenze

La “lezione” del professore Conte e le trappole della disinformazione

Il web strumento potente, ma capace di confondere e ingannare

Perché il professore ci ha dato una lezione

Non fatevi infervorare subito dal mero titolo, anche se so già che vi siete fatti un'idea di ciò che sto per scrivere. In realtà, la questione merita una complessa e completa disamina, oltre ogni campanilismo e sensazione del momento. Un uomo, coadiuvato dalla sua squadra governativa, Parlamento ed istituzioni di ogni ordine e rango, si è trovato di fronte alla più grande crisi sanitaria ed economica, oserei dire “umanitaria”, che la memoria di chi legge riesca a ricordare: ma pur sempre un uomo. Partiamo da questo dato – incontrovertibile – e vediamo come il nostro Premier sia arrivato alla ormai famosa conferenza del 10 aprile, che tanto clamore ha destato nell'opposizione e nei suoi sostenitori.

Iniziamo proprio da Giorgia Meloni e Matteo Salvini. Leader così simili come idee e modi di fare, esponenti di quella che definirei metapolitica, sostenuta dai potenti mezzi che i social network offrono al giorno d'oggi: sembra impensabile non correlare la loro ascesa e popolarità alla larghissima diffusione dei nuovi mezzi di comunicazione.

Con tutta l'attenzione del Paese, Conte ha dichiarato attaccato Meloni e Salvini, senza che potessero replicare nella medesima – gigantesca per visibilità – sede. La prima domanda che viene istintivamente in mente è: lo avrebbero fatto anche loro a parti invertite? La risposta, con buoni margini di verità, è sì: questo al contempo vuol dire poco; al massimo può invalidare il piagnisteo scatenatosi nelle ore e giorni successivi. Spesso si ha la sensazione che si tenda quasi a fare a gara a chi la spara più grossa, a chi urla più forte, anche quando una proficua collaborazione e un dibattito serio sarebbero stati utilissimi. Per intenderci, non si può lasciare soltanto alla maggioranza, dal

punto di vista prettamente ideologico, un peso così grande: e senza dubbio, ne sono fermamente convinto, tutti i provvedimenti presi erano e saranno perfettabili. Ma mi chiedo come, se ormai il dibattito politico è stato sostituito da post e tweet. Non scorgo nessun “fare le pulci al governo”, sacrosanto compito dell'opposizione, come ha detto qualche editorialista più esperto di me. Sicuramente in politica ognuno tira acqua al suo mulino, come è giusto che sia. Però, si può essere così miopi da applicare questo principio – e limitarsi solo ad esso - anche in una situazione del genere? La risposta, a quanto dicono i fatti, sembra essere sì. Non solo a livello nazionale, state bene attenti.

Ma torniamo al nostro uomo: perché le parole di Conte ci avrebbero dato una lezione? Di cosa? Certamente non di correttezza politica, vista la modalità monopolistica che ha adottato per porre il suo attacco. Ma, mi chiedo, avevamo bisogno di una tale lezione? E soprattutto, Meloni e Salvini che insegnamenti ci hanno dato a riguardo? Ben pochi. Ecco perché io - e come me tantissimi altri - non mi sento di biasimare il Premier. Chi mastica social, chi è esposto costantemente ad una arena virtuale, vetrina delle più disparate e bizzarre informazioni, conosce le insidie e le crepe di questi strumenti del terzo millennio. E vede continuamente insinuarsi in tali crepe, allargandole fino a farle diventare voragini, personaggi di ogni tipo, non ultimi – sicuramente per importanza – i politici. Un regno fatto di bit, dove le fake news dilagano e i complotti attirano sempre più persone. In questo labirinto di informazioni è facile perdersi. A maggior ragione se



Il premier Giuseppe Conte

qualcuno ti elimina i punti di riferimento, ti spinge verso gli angoli più sperduti e bui. E siamo veramente più che stanchi di una totale mancanza di strumenti che frenino questa ondata di ignoranza, ma soprattutto di chi – l'ondata – la cavalca. Ci hanno dato uno strumento senza che tutti fossero pronti ad utilizzarlo e a comprenderlo. Piattaforme sulle quali con un click puoi: arrivare costantemente ed immediatamente a milioni di persone, eliminare e censurare chi lascia feedback negativi, creare ed utilizzare profili falsi per far sembrare che qualcuno sostenga le tue idee. Internet in veste di strumento accolto come “la vera democrazia diretta” (di certo non risparmiò altri leader e partiti in questa analisi) ma che di democratico ha veramente poco. A corredo di tutto ciò, la crescente ed opprimente impossibilità non solo di un vero dibattito politico, ma anche di un

confronto interpersonale con alcuni figli di queste contraddizioni. Postate una qualsiasi bufala su Facebook e vedrete come un gruppo folto di persone - anche politici - vi daranno seguito se fa comodo o se semplicemente vogliono avere qualcosa da dire su argomenti che non conoscono minimamente. Ecco perché chi ha un minimo di competenza in qualsiasi campo non trova spesso nel web un mezzo adeguato per fare informazione reale e puntuale. Ed ecco perché, a mio giudizio, Conte ha bacchettato in diretta nazionale chi più di tutti avrebbe dovuto semplicemente avere la sensibilità, in un momento così buio, di non spegnere le poche certezze che le fonti ed i dati ufficiali ci danno quotidianamente.

Giornalisti scorretti, accalappiatori di consensi, spacciatori di fake news: il coronavirus non ha fermato nessuno di loro. Le parole di Conte, seppur avvertite come evitabili, in realtà non erano più rinviabili: esito di questo meccanismo perverso di informazione che se nelle mani sbagliate può accecare e sgogiare le masse, spingendoci nelle tenebre, nel sonno della ragione. E questo governo non lavora con il favore delle tenebre, abbiamo imparato. Ecco quindi che l'uomo, il professore, il Premier Giuseppe Conte, ci ha dato una lezione ben più grande di quanto ci aspettassimo e di quanto lui stesso immaginasse; anche se in modo poco leale, ma in questo si intravede la fragilità dell'essere umano. L'uomo che sotto mille pressioni non si può permettere di combattere anche con le menzogne, ha lanciato un monito sull'uso meschino e scorretto delle informazioni, anche grazie ai mezzi che abbiamo oggi. Ha dato voce ai tantissimi che si sono stancati di questo meccanismo.

Ed ora - almeno credo - si respira un'aria nuova.

Emanuele Chiara
Redazione UniVersoMe

Dal Cerip attività ludiche e didattiche

Unime offre ai bimbi un supporto speciale

MESSINA

Oltre al Servizio di consulenza psicologica telefonica e via Skype, che già dal primo mese ha registrato più di 100 richieste, il CeRIP Centro di Ricerca e di Intervento psicologico dell'Università di Messina, grazie alla volontaria partecipazione di psicoterapeuti e docenti universitari del settore psicologico, che da anni operano in ambito sanitario, ha attivato anche altri servizi, tarati sui bisogni dell'utenza.

Con la collaborazione di alcuni psicoterapeuti: Stellario Bonanno (Messina); Catena Camuti (Patti); Aurora Donzelli (Augusta), Rosa Fichera (Messina); Santina Lombardo (Milazzo); Graziella Tribulato (Messina), il CeRIP ha attivato uno specifico servizio di consulenza psicologica, attivo dalle 9 alle 19: SOS - Supporto Operatori Sanitari e loro familiari, che si svolge mediante colloqui individuali tramite Skype o con apposito contatto telefonico: 3931199111.

«L'obiettivo della Psicologia della Salute è promuovere il benessere mettendo in atto tutte le conoscenze di cui si dispone per prevenire problemi e disagi psicologici - sottolinea la prof.ssa Rosalba Larcán (Direttore del CeRIP). Per questa ragione, in questo momento particolarmente critico, il Centro di Ricerca e di Intervento Psicologico (CeRIP) dell'Università di Messina - ha deciso di ampliare i servizi di intervento psicologico già attivi con tre nuove iniziative finalizzate a sopprimere il distanziamento sociale richiesto e aiutare la cittadinanza ad affrontare, in ottica preventiva, i disagi psicologici che ne conseguono».

Grazie all'uso della piattaforma già attiva per lo svolgimento delle attività didattiche dell'Università di Messina, che consente la connessione contemporanea di numerosi utenti che possono interagire, è possibile anche far sentire meno soli i bimbi (#distanti-mavvicini), soprattutto quelli con bisogni speciali (#imparoemidiverto) e le

persone in età avanzata (#nonsiamo-soli). Dal momento che i ragazzi con bisogni speciali non possono frequentare i centri o le scuole, il progetto ha l'obiettivo di portare sia l'insegnante sia la classe presso le abitazioni dei ragazzi, ma soprattutto supportare i genitori. Per questo motivo, dice la prof.ssa Rosa Angela Fabio, responsabile scientifica dell'iniziativa #imparoemidiverto, è nata la Scuola interattiva.

Grazie alla collaborazione di diverse associazioni, professionisti, volontari, tramite la piattaforma Unime, i bambini di 6-10 anni possono partecipare ad attività di gioco creativo, spettacoli di magia, visite “virtuali” nell'orto didattico e dirette con gli animali; Ginnastica dolce e Yoga per bimbi e genitori, laboratori di creazioni guidate di cucina, fiabe, art attack con materiali semplici. L'obiettivo principale di questo servizio, sottolinea la Prof. Melania Mento, responsabile scientifica dell'iniziativa #distanti-mavvicini è quello di garantire ai bimbi la possibilità di interagire con i loro coetanei e di impegnare un po' di tempo con attività ludiche, ricreative, educative, finalizzate principalmente alla socializzazione. Si sono registrati in piattaforma oltre 100 bimbi che sembrano apprezzare le attività proposte.

Tutti i dettagli delle iniziative sul sito <http://www.cerip.unime.it> : gli interessati potranno iscriversi alle attività inviando una e-mail a cerip@unime.it.

«Ci tengo a sottolineare che è possibile realizzare queste e tante altre iniziative - afferma il rettore Unime Salvatore Cuzzocrea - , solo grazie ad un lavoro di rete che vede la partecipazione di tutti. Desidero ringraziare tutto il personale amministrativo, e soprattutto gli operatori del CIAM che supportano il funzionamento della piattaforma, tutte le associazioni e i singoli cittadini che continuano ad operare assieme a noi nell'interesse comune».

REGGIO CALABRIA - Prestigioso riconoscimento al direttore del Digies della Mediterranea

È Massimiliano Ferrara il delegato italiano all'European Mathematical Society

REGGIO CALABRIA

Massimiliano Ferrara, Direttore del Digies, nominato delegato italiano nell'European Mathematical Society. Un altro prestigioso riconoscimento di carattere internazionale per il docente reggino e per il giovane Ateneo della città dello Stretto.

L'Associazione per la Matematica Applicata alle Scienze Economiche e Sociali ha formalizzato nei giorni scorsi la nomina ufficiale di Massimiliano Ferrara a Council Full Member Delegate in rappresentanza del Paese presso la prestigiosa European Mathematical Society Council punto di riferimento internazionale per la Matematica applicata all'Economia ed alla Finanza.

È un incarico di grande prestigio per il Direttore del Dipartimento Digies dell'Università Mediterranea, accolto con particolare soddisfazione negli ambienti accademici, soprattutto per il riconoscimento nei confronti di un Accademico di una Università meridionale in rappresentanza dell'Italia in seno alla prestigiosa istituzione europea che svolge un ruolo di Coordinamento della Ricerca nell'ambito degli studi matematici puri e applicati in tutti i Paesi membri.

L'incarico al Prof. Massimiliano Ferrara giunge a riconoscimento di una importante e continua attività



Massimiliano Ferrara Una carriera costellata di riconoscimenti internazionali

di studio e ricerca nell'ambito della matematica applicata in campi estremamente rilevanti delle scienze economiche e finanziarie.

La prima riunione del nuovo Consiglio EMS è prevista a BLED in Slovenia il prossimo 4 luglio 2020, emergenza Covid-19 permettendo.

Massimiliano Ferrara è Professore Ordinario di “Metodi matematici dell'Economia e delle Scienze attuariali e finanziarie”. Dal 2018 è Di-

rettore del Dipartimento di Giurisprudenza, Economia e Scienze Umane dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria di cui è anche componente del Senato Accademico.

Dal 2013 è Research Affiliate presso l'Icrios - Invernizzi Center for Research on Innovation, Organization, Strategy and Entrepreneurship dell'Università Bocconi di Milano. Già consigliere generale

della Fondazione Istituto Banco di Napoli, pro rettore vicario dell'Università per stranieri Dante Alighieri di Reggio Calabria, direttore generale del Dipartimento Cultura, Ricerca, Istruzione della Regione Calabria.

È stato Visiting Professor presso prestigiose Università e Accademie internazionali tra cui ricordiamo la Harvard University, Cambridge (USA), la Western Michigan University (USA), la Morgan State University, Baltimora (USA), la Northeastern University di Boston (USA) e il Center for Dynamics dell'Università di Dresda in Germania. È membro ufficiale della Mathematical Association of America e dell'Indian Academy of Mathematics.

Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana dal 2010 “per meriti scientifici internazionali”, il suo nominativo è stato inserito nella prestigiosa Enciclopedia telematica statunitense Hmolpedia sugli studi relativi alla Termodinamica e alla Fisica teorica ed applicata, per aver offerto un contributo decisivo alla nascita e allo sviluppo della Teoria scientifica denominata “Economic geometric dynamic”. Un ennesimo riconoscimento di carattere internazionale che premia il merito e l'impegno con cui il docente reggino ha saputo esportare uno dei volti migliori del territorio nel campo accademico e oltre i confini nazionali.

REGGIO - La proposta del Cus

Presto una consulta per il “Salva Sport”

REGGIO CALABRIA

Sporte e università ai tempi della pandemia. Luca Cristarella, consigliere degli studenti alla Università Mediterranea e componente del Comitato Sportivo Universitario, traccia una disamina e spende parole di apprezzamenti per le rotte tracciate dagli amministratori locali. «L'Operazione Salva Sport si realizzi con Consulta Metropolitana sullo Sport, accogliamo con entusiasmo l'impegno del sindaco Falcomatà».

Spiega Cristarella: «Successivamente al web meeting realizzato da Anci Giovani che ha visto una ampia partecipazione di società sportive, enti di promozione, interessati, sportivi, federazioni sportive che operano nel tessuto sociale del territorio reggino e del Coni si è aperta una importante discussione sul tema dello Sport in quella che sarà la fase post virus».

«Il Punto di partenza tracciato da Antonino Castorina consigliere Metropolitano delegato al Bilancio e alle Politiche giovanili e da Paolo Cicciù consigliere nazionale del Csi - prosegue Cristarella - ha visto una presa di posizione importante e significativa da parte del sindaco Giuseppe Falcomatà il quale ha ritenuto di rilanciare la necessità di attivare da subito gli strumenti necessari per puntare sullo sport di base nella fase del post emergenza Covid. Le parole

del primo cittadino metropolitano sono un punto di partenza importante che dà speranza ed un orizzonte di intervento alle realtà sportive che per anni sono state abbandonate a se stesse».

«Ci rendiamo disponibili - conclude il giovane rappresentante della Mediterranea - a contribuire con idee e contenuti a quella che sarà l'operazione “Salva Sport” a Reggio Calabria ritenendo importante la realizzazione di una Consulta Metropolitana sullo Sport che metta dentro tutti coloro i quali hanno a cuore le sorti dello Sport per chiedere una modifica della legge regionale sullo Sport che va ripensata in un'ottica di ricostruzione generale e non solo come assistenzialismo».



Luca Cristarella Componente del Comitato sportivo universitario